

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

IL CASO IMPASTATO/1

La manifestazione di Ponteranica segno di speranza

■ Spettabile redazione, la manifestazione di Ponteranica del 26 settembre scorso con la partecipazione di migliaia di persone mi ha colpito soprattutto per due ragioni:

1) La giusta protesta nei confronti dell'Amministrazione comunale per la rimozione della targa della biblioteca comunale è stata espressa in modo assolutamente civile, pacifico, non violento. Guardando le migliaia di paloncini con l'immagine di Peppino Impastato, ascoltando la lettura delle poesie dal palco, osservando i giovani che si sono messi a ballare al ritmo delle canzoni suonate dalle band musicali, sembrava quasi di essere presenti ad una festa. Questo nonostante le provocazioni dei soliti ignoti che nella notte precedente alla manifestazione hanno tagliato l'ulivo della pace e che hanno fatto esplodere una bomba carta nel bosco limitrofo, mentre dal palco parlava il referente provinciale di Libera.

2) Molti sociologi ed educatori (tra i quali don Luigi Ciotti nel recente incontro nella chiesa di Longuelo) lamentano il fatto che siamo in una società egoistica, in cui prevale l'io e si dimentica il noi, dove ci si attiva solo per garantire e difendere interessi personali o strettamente famigliari. Mi sembra che la mobilitazione di così tanta gente per chiedere che un simbolo (in fondo si tratta di una semplice targa) non venga tolto e che la memoria (qualcosa che è veramente immateriale) non sia cancellata, costituisca un ottimo esempio in controtendenza: ci sono ancora persone (e molti sono giovani...) che vogliono investire energie per promuovere ideali, senza che in tasca gliene venga nulla.

Peppino Impastato si sta rivelando un grande esempio e testimone di antichi valori di cui tutti abbiamo sempre bisogno: la pace, la solidarietà, l'accoglienza, la giustizia. Per questi valori è morto, ma è bello vedere come rinascano ogni giorno davanti ad una targa rimossa o ad un ulivo spezzato. Mi sembra francamente un segno di speranza che anche il sindaco di Ponteranica dovrebbe apprezzare e raccogliere positivamente...

ROCCO ARTIFONI

IL CASO IMPASTATO/2

Vi regaliamo dieci ulivi antimafia

Questa lettera è stata inviata al sindaco di Ponteranica e per conoscenza al nostro giornale

■ Egregio signor sindaco, facciamo parte del Coordinamento Antimafia di Firenze. Come molti cittadini e cittadine italiane abbiamo seguito sui giornali la vicenda relativa al cambio di intitolazione della biblioteca del paese da lei amministrato.

Molte parole sono state spese su questa vicenda e non vogliamo soffermarci anche noi su questo aspetto, se non unendoci al coro di chi le ha chieste di ripensare alla sua decisione e di ascoltare la voce dei molti, moltissimi che già l'hanno fatto. C'è un fatto in questa triste vicenda che ci ha colpito particolarmente: l'atto intimidatorio attuato nella notte precedente alla manifestazione ad opera di ignoti che hanno tagliato l'albero dedicato alla pace.

Lei, come noi, sa che nel linguaggio mafioso il taglio di un albero è un messaggio intimidatorio molto pesante, come se a piantare alberi è diventato un gesto simbolico molto forte del movimento civile antimafia: piantare alberi significa coltivare una cultura di vita contro la cultura della morte dei mafiosi, come stanno a testimoniare l'albero di Falcone e Borsellino a Palermo, l'albero piantato sul luogo dell'attentato mortale a Peppino Impastato, come stanno a testimoniare i tanti alberi piantati nelle terre confiscate alla mafia dalle cooperative di Libera Terra.

Ci ha fatto piacere leggere sui giornali della sua condanna del gesto ignobile di chi ha voluto tagliare l'albero della pace, ma crediamo che ciò non basti: crediamo che lei avrebbe dovuto ripiantare immediatamente quell'albero. Lo faccia ora, è ancora in tempo. La nostra associazione le regala dieci ulivi che potrà piantare accanto a quello tagliato, o nelle scuole, e nei parchi pubblici, a perenne ricordo delle vittime di tutte le mafie.

Gli alberi sono pronti per la spedizione: ci faccia sapere se accetta il no-



Zona 30 a Longuelo, il progetto stravolto

Egregio direttore, vorrei esprimere alcune osservazioni riguardo alla Zona 30 di Longuelo.

Il sottoscritto ha seguito, fin dall'inizio, la progettazione della stessa, essendo uno dei commissari «laici» della commissione temporanea voluta dalla giunta comunale. Al termine dei lavori, si era concordato un progetto esecutivo, presentato ai residenti nella sala parrocchiale, presenti l'assessore ai Lavori pubblici e il presidente della seconda Circoscrizione. Il suddetto progetto è stato approvato dalla giunta comunale con deliberazione n. 164/188 in data 25 maggio 2006.

Purtroppo, quando sono iniziati i lavori, improvvisamente il progetto riguardo le vie Longuelo, Puccini, Rossini, è stato quasi completamente stravolto. Sono apparse le famigerate gincane, le quali, oltre a essere molto pericolose per i ciclisti, non servono a rallentare il traffico. Sono scomparsi alcuni attraversamenti sopraelevati e diversi

passaggi pedonali, altri sono stati spostati in posizioni assurde e sono state create nuove barriere architettoniche per i disabili.

Risultato: auto e moto sfrecciano a velocità elevate, i ciclisti viaggiano sui marciapiedi, i pedoni rischiano l'incolumità perché attraversano fuori dai passaggi pedonali, per non fare percorsi da labirinto.

Gradirei inoltre sapere chi è l'autore di tale disastro, e quanto è costato in più alle casse comunali.

Aggiungo che, in caso di pioggia, i marciapiedi asfaltati ex novo si riempiono di pozzanghere, alla faccia di chi doveva controllare il livellamento. La situazione descritta è controllabile da tutti, con l'aggiunta di altre assurdità urbanistiche.

PS. Sarebbe interessante istituire gite turistiche di scolaresche per insegnare ai ragazzi le cose da non fare, da futuri dirigenti.

Piergiuseppe Bianchi

stro dono, modesta testimonianza che la lotta alla mafia si fa anche con piccoli gesti di solidarietà.

LAURA RONCHI
per il Coordinamento Antimafia di Firenze

L'OSPEDALE DI PIARIO

Pronto soccorso Gli infermieri chiedono rispetto

■ Spettabile redazione, il nuovo ospedale di Piario dal giorno della sua apertura sta subendo continui e reiterati attacchi mediatici, e con maggior frequenza contro il nostro Pronto soccorso. Sembra che si sia scatenata una feroce caccia in cui gli operatori ne sono diventati i piccioni.

Come infermieri svolgiamo un lavoro con sempre più responsabilità e spesso ci troviamo a dover gestire situazioni complesse se non critiche. Quotidianamente insieme ai medici gestiamo pazienti gravi e ad essi si sommano molti utenti che hanno problematiche che potrebbero essere gestite dal medico di base, dalle guardie mediche o turistiche. Sono i cosiddetti accessi impropri che sempre più mettono in crisi la quotidianità del Pronto soccorso, ormai diventato per i cittadini punto di riferimento unico per ogni problema sanitario o sociale. Questa non è solo una nostra considerazione, ma viene da molteplici pubblicazioni e studi in tema di sanità che riguardano tutto il territorio nazionale, ospedale di Piario compreso.

Tutto questo aumento di accessi nei Pronto soccorso ha portato all'istituzione del «triage», luogo dove l'infermiere preposto effettua la valutazione delle problematiche degli utenti attribuendo dei codici colori affinché il traffico all'interno scorra il più ordinatamente possibile, dando precedenza di visita e trattamento ai codici di maggiore gravità secondo l'applicazione di protocolli prestabiliti. Questo purtroppo crea scontento agli accessi impropri (i codici bianchi) che in giornate di caos si vedono passare davanti molti

altri utenti costringendoli a volte a lunghe attese. Non sempre il traffico scorre fluidamente, soprattutto quando, come al nostro Pronto soccorso nei mesi estivi, l'afflusso di utenti è massiccio e costante.

In queste situazioni anche il personale sanitario si trova fortemente sotto pressione e stress. Si ricorda peraltro che l'infermiere è colui che lavora maggiormente e più a lungo a stretto contatto con l'utente (il paziente) e la sua sofferenza e deve porre continuamente molta concentrazione su ciò che decide e mette in pratica per non commettere errori che potrebbero portare a lesioni personali. Assicuriamo che non è facile assistere e curare pazienti con serie problematiche ed avere fuori dal triage utenti che sgarbatamente insistono per essere visitati.

Tutti questi attacchi verso il nostro presidio ospedaliero stanno innalzando il livello di prevenzione verso il nostro operato, portando in casi sempre più frequenti a situazioni di tensione nelle sale d'aspetto e aggressioni verbali. Purtroppo è passato il concetto che in Pronto soccorso si può avere tutto e subito, spesso gratis, e possiamo anche dire di più, qualcuno ormai si ingegna allo sportello a esibire in maniera mirata i sintomi giusti che consentono di ottenere codici d'urgenza elevati e passare davanti a tutti e farsi un check up completo.

Insomma, abbiamo avuto dei problemi tecnici e sono stati risolti, lavoriamo tutti i giorni fornendo un importantissimo ed indispensabile servizio della comunità della media e alta Val Seriana e della Val di Scalve; abbiamo subito l'ondata di piena dei villeggianti, che come noto riempiono le nostre valli nei mesi estivi raddoppiando o triplicando il nostro bacino d'utenza e i nostri accessi giornalieri e stringendo i denti siamo stati in grado di gestirli per l'ennesima volta. Con ciò non vogliamo certamente revocare il diritto di parola e di protesta da parte dell'utenza e dei media, ma invochiamo maggior rispetto nei confronti degli infermieri e della loro professionalità, così come ognuno di noi lo porta all'idraulico che viene ad aggiustarci il la-

vandino che perde o all'elettricista che ci sistema l'impianto saltato.

IL PERSONALE
INFERMIERISTICO
Pronto soccorso
ospedale di Piario

Forza Nuova ritiene quanto mai urgente ed opportuna una serie ed efficace riforma del codice penale ed un ripensamento dell'intero sistema carcerario per restituire alla popolazione la dovuta giustizia».

UFFICIO STAMPA
FORZA NUOVA - BERGAMO

LO CHIEDE FORZA NUOVA

Sospendiamo Schengen con la Romania

■ Spettabile redazione, potrà circolare liberamente, grazie alla sospensione condizionale della pena, il rom di 21 anni che lo scorso 17 aprile entrò nel negozio «Idea Più» di Romano di Lombardia, tentando di stuprare la quarantatreenne Tiziana Natali, titolare del negozio. Lo stupro, su cui già all'epoca dei fatti era intervenuta Forza Nuova, fu evitato grazie alla grida della signora che mise in fuga il rom.

«Lo stupro è l'ennesimo atto criminale imputabile alla comunità rom; pertanto chiediamo a gran voce l'immediata espulsione di tutti gli immigrati che si sono macchiati di reati qui o nel proprio Paese di origine», ha commentato la sentenza Dario Macconi, responsabile provinciale di Forza Nuova, che prosegue: «Forza Nuova chiede, inoltre, la sospensione del trattato di Schengen verso la Romania. Buona parte dell'immigrazione che proviene dal Paese in questione è composta da membri della comunità rom e da romeni con precedenti penali»; spiega, infatti, Macconi «fino a quando non sarà garantito un controllo sull'etnia e sui precedenti penali dei migranti provenienti dal Paese dell'Est, Forza Nuova chiede la sospensione temporanea del trattato di Schengen».

Il responsabile provinciale conclude, infine, esprimendosi in merito alla sospensione condizionale della pena: «Considerato che all'interno delle pieghe della legge sono presenti dinamiche che, indipendentemente dalla volontà della magistratura, stornano il diritto fino a mutarlo in lassismo;

AVVICINAMENTO A BRESCIA

Centro documentale Il comandante lascia e saluta

■ Egregio direttore, dopo oltre tre anni di permanenza a Brescia, lascerò l'incarico di comandante del Centro documentale di Brescia.

Nella circostanza mi è particolarmente gradito rivolgere alle autorità civili, militari e religiose, nonché ai responsabili degli organi di stampa e delle forze sociali ed ai cittadini delle quattro province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, il mio più sentito ringraziamento per l'accoglienza e la collaborazione riservatami in questo periodo, che costituirà per me uno dei più esaltanti, perché trascorso in questa terra ricca di cultura e di umane tradizioni.

Sono stati per me anni che mi hanno consentito una straordinaria opportunità di crescita professionale ed umana in un contesto di grande sensibilità verso i valori istituzionali, ma anche soprattutto rapporti di sincera amicizia che creano un legame inossidabile con questa ospitale terra. Un referente e sentito saluto rivolgo alle associazioni combattentistiche e d'Arma nella consapevolezza che l'esercito sarà sempre in prima linea per difendere questa terra e che le stesse saranno i custodi delle tradizioni militari.

Un ringraziamento particolare rivolgo a tutte le massime istituzioni locali per la più ampia disponibilità offerta per la risoluzione delle esigenze istituzionali, affrontate e risolte sempre in perfetta sintonia d'intenti nell'ambito dei rispettivi ruoli istituzionali. Auguro alle città di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova ed alle rispet-

tive province ulteriori affermazioni in ogni campo, ma soprattutto auguro ogni bene perché le comunità bresciana, bergamasca, cremonese e mantovana mantengano saldi i valori morali, culturali ed umani di cui sono ricche.

COL. F. GIANFRANCO PIZZINELLI
capo Centro documentale Brescia
Esercito Italiano

L'ATTIVITÀ DEL CAVALIERE

Le luci accese nelle notti del premier

■ Spettabile redazione, ricordo perfettamente quando durante il suo secondo governo fra il 2001 e il 2006, Berlusconi ripeteva agli italiani che lui dormiva pochissimo perché anche di notte lavorava al governo della nazione e a testimonianza di ciò si poteva vedere la luce accesa del suo ufficio di Palazzo Chigi fin quasi all'alba, tutti i giorni.

Ed effettivamente quella luce era sempre accesa (fra l'altro era un argomento di propaganda anche di Mussolini durante il ventennio, quando anche lui ripeteva questa cosa del lavorare di notte e per provarlo lasciava la luce accesa del suo studio). Ora mi domando e domando all'interessato: caro Cavaliere, è ormai noto, tanto che nemmeno lei smentisce la circostanza, che spesso passa la notte festeggiando a palazzo Grazioli. Quindi, mentiva agli italiani quando diceva di lavorare per noi fino all'alba, oppure considera un lavoro utile al Paese, forse per dare il buon esempio a tutti, anche organizzare e partecipare ai festini?

E ci ingannava tutti, quando accendeva la luce del suo studio e poi usciva dal Palazzo, magari da un'uscita secondaria, per correre fra i suoi amici intimi a distrarsi un po' (un po' tanto)?

RICCARDO CERIANI

LA CRITICA

Ho visto Annozero che gran pena... E non siamo liberi?

■ Spettabile redazione, giovedì sera ho visto la trasmissione Annozero: che pena! Io ho sempre pagato il canone Rai e continuerò a pagarlo, ma mi rattrista vedere e sapere dove finiscono i miei soldi.

Due domande: 1) perché il programma non mi fa vedere come stanno procedendo i lavori di ricostruzione in Abruzzo? Non erano loro che predicavano di non spegnere i riflettori sul disastro (sarebbe diventare un programma di informazione)?

2) Perché se in America i giornalisti possono dire e agire più in libertà, il «giornalista» signor Travaglio non si trasferisce là (forse perché nessun programma lo pagherebbe 1.700,00 euro a puntata)?

Se posso dire la mia e vederla scritta su di un giornale, se in tv girano donne vestite o nude, se posso decidere di alzarmi alla mattina o no, se posso manifestare in piazza ogni mia idea, se posso... Quando sento gente dire che in Italia non c'è libertà sento persone che non hanno rispetto assoluto per chi, e ne esistono ancora molti, vive veramente in tirannia!

EMANUELA TESTA

L'INIZIATIVA DELLA SAB

Grazie per il bus per il rifugio Madonna delle Nevi

■ Egregio direttore, vorrei tramite il suo giornale complimentarmi e ringraziare la Sab (Società autolinee bergamasche) per l'ottimo servizio e per la cortesia del suo personale nello svolgere il servizio estivo linea «Mezzoldo-rifugio Madonna delle nevi».

Questa iniziativa, da anni in corso e gratuita per l'utente, consente ai nostri ospiti di recarsi a piedi, percorrendo la via Priula, fino al paese e risalire poi in pullman. Questo servizio sarebbe ancora più lodevole se il tragitto potesse arrivare fino alla Ca' San Marco: ne usufruirebbero più persone perché arrivati in quota potrebbero poi percorrere con poca fatica i sentieri delle nostre montagne. Sarebbe la giusta opportunità affinché persone di tutte le età potrebbero conoscere ed apprezzare il territorio che ci sta intorno.

RIFUGIO MADONNA DELLE NEVI